

L.Barberi, F.Padula - Il Sole24 Ore - 20-08-10

Lotta ai clandestini. Il Viminale punta alla creazione di una struttura per ogni regione ma è braccio di ferro con i governatori sui nuovi Cie

Si riapre il dossier immigrati

Costa oltre 200mila euro al giorno la gestione degli irregolari nei centri di espulsione

Costa ogni giorno più di 200mila euro la gestione degli immigrati irregolari ospitati negli ex Cpt. Oggi, come ad agosto 2009 - all'indomani dell'entrata in vigore del pacchetto sicurezza -, i centri per gli immigrati sono in fermento. Dall'inizio del mese, decine di stranieri irregolari incappati in un controllo e in attesa di espulsione, sono evasi o hanno tentato di farlo dai centri di Brindisi, di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), di via Corelli a Milano e di Cagliari. Fino all'ultima minievase di massa, a Trapani (43 in tutto: alcuni feriti, molti rintracciati).

Sono 13 i centri di identificazione ed espulsione (Cie, ex Cpt), che in tutta Italia sono in grado di ospitare poco più di 1.800 immigrati. Alcuni sono tornati sotto i riflettori per le proteste e le fughe di questi giorni: sono "polveriere" a rischio per le cattive condizioni di vita allungate dai nuovi tempi di permanenza (fino a sei mesi) o sono strutture destinate a sorgere in tutte le regioni, come annunciato e più volte confermato dal ministro dell'Interno Maroni?

Lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, poco più di un anno fa, li ha definiti «molto simili ai campi di concentramento». Le associazioni di solidarietà per i migranti protestano perché, so-

prattutto nei Cie, mancherebbero l'assistenza e le informazioni, le stanze sarebbero sovraffollate, gli ambienti degradati e spesso gli incensurati si ritroverebbero fianco a fianco con i pregiudicati.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, continua a sponsorizzare la politica di «una struttura in ogni regione». Forte della sentenza di aprile della Corte costituzionale che stabilisce che «le amministrazioni locali non possono rifiutarsi di ospitare centri di espulsione». Ma il braccio di ferro con le regioni continua anche perché non è facile trovare siti che rispondano ai requisiti di nuove costruzioni.

La gestione di ogni struttura

è affidata al prefetto che spesso, non avendo i mezzi e gli strumenti per rispondere alle esigenze quotidiane, ricorre a realtà esterne - la Croce Rossa, la Misericordia o altre onlus - attraverso regolare gara d'appalto. Mediamente, ogni straniero che si trova in un Cie, in un Cda o in un Cara, viene a costare allo Stato tra i 40 e i 45 euro al giorno, quindi nel complesso tra i 200 e i 250mila euro spesi ogni giorno.

«La realtà è che si tratta di vere e proprie aree di parcheggio - spiega l'avvocato Guido Savio di Torino, membro dell'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) -. In queste strutture manca tutto: non ci sono gli educatori, non ci sono le attivi-

tà tipiche per passare il tempo e imparare qualcosa. Tutte cose che si trovano in qualsiasi centro di detenzione. Gli stranieri passano le giornate - e anche i mesi - ad aspettare che la loro situazione si sblocchi e che vengano accompagnati fuori dall'Italia». Non solo. I centri di identificazione ed espulsione, secondo l'avvocato Savio, «non hanno una funzione punitiva, né rieducativa». Tutte ragioni che «si trasformano in un ottimo incentivo a scappare dalle strutture».

Le strutture che accolgono gli immigrati irregolari sono di tre tipi e sono tutti sparsi lungo il territorio nazionale, seguendo anche i flussi di stranieri. Ci sono 13 centri di espulsione e identificazione (Cie) che possono ospitare fino a un massimo di 1.814 immigrati ir-

regolari in attesa di essere accompagnati fuori dal nostro paese. La massima concentrazione è al Sud, con tre strutture in Sicilia, due in Puglia e Calabria. Entro quest'anno, poi, dovrebbero sorgere altre strutture in Piemonte, Veneto, Toscana e Campania (nei pressi di Caserta, al posto di una caserma).

E ancora. Tre strutture, per un totale di 2.054 posti, funzionano esclusivamente come centri di accoglienza (Cda). Altre cinque come centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara, massimo 998 posti-letto). Tre centri servono per il primo soccor-

Le tappe del procedimento di espulsione

Nei centri di identificazione ed espulsione (Cie) trovano posto gli stranieri irregolari: immigrati senza permesso di soggiorno (o con documento scaduto) ed ex detenuti, che hanno scontato la pena nelle carceri italiane e che, non avendo più i requisiti per il rinnovo di un permesso di soggiorno, sono privi di qualsiasi documento di permanenza legale. La gestione dei Cie è affidata al prefetto. Che in genere, attraverso una gara d'appalto, delega al vincitore i compiti quotidiani: dall'alimentazione all'igiene. Di solito si tratta di realtà come Croce rossa italiana. La guardia e la sicurezza della struttura sono demandate alle forze dell'ordine

1 Emissione per l'irregolare del decreto di espulsione

Lo straniero irregolare si vede emettere un decreto di espulsione. Il provvedimento non può essere subito attuato in 4 casi: impossibilità di ricorrere al soccorso; impossibilità di identificare l'individuo; mancanza dei documenti di viaggio; mancanza di un mezzo o idoneità per il rimpatrio dell'immigrato

2 Convalida del provvedimento

Se ricorre uno di questi quattro casi, lo straniero irregolare viene accompagnato in un Cie. Il questore dispone il trattenimento del soggetto nella struttura e, trattandosi di un provvedimento amministrativo, ha bisogno che il giudice di pace - entro 96 ore - lo convalidi. Se ciò non avviene l'immigrato è lasciato libero

3 Ingresso nel centro di identificazione

FOTOGRAMMA

La convalida riguarda l'ingresso nel Cie per 30 giorni. Trascorsi i quali, o lo straniero in via di espulsione viene accompagnato fuori dal paese oppure il prefetto può richiedere un'ulteriore proroga (di 30 giorni). Quindi un'altra proroga (stavolta di 60 giorni) e un'altra ancora (altri 60 giorni). In totale sei mesi

4 Accertamento della nazionalità

Nel frattempo, mentre tutto questo procedimento va avanti, si cerca di risalire alla nazionalità dello straniero. A tal fine può anche darsi che vengano interpellati i funzionari dei diversi consolati nella speranza che possano dare una mano per giungere all'identificazione dell'immigrato

5 Allontanamento definitivo dal territorio

Trascorsi i sei mesi lo straniero viene definitivamente allontanato dal paese o viene lasciato libero, con in tasca un altro provvedimento di espulsione che lo invita a lasciare l'Italia entro 5 giorni. Se non lo fa e viene di nuovo identificato dalle forze dell'ordine verrà di nuovo riaccompagnato nel Cie dove dovrà stare, al massimo, altri 180 giorni

Nuovi arrivi di clandestini in Calabria

INFOPH

Nella locride 136 curdi sbarcano da uno yacht di lusso

Nuovo sbarco in Calabria. Stavolta nella locride. Sono in tutto 136 (65 uomini, 35 donne e 36 bambini) gli immigrati, in prevalenza di nazionalità curda (nella foto un momento dell'accoglienza), sbarcati la notte scorsa nel territorio del comune di Camini (Reggio

Calabria). Secondo quanto rivelato sarebbero arrivati della Turchia su uno yacht di lusso. Tutti gli extracomunitari rintracciati sono stati portati in una struttura per disabili dismessa, del Comune di Camini, in località «Ellera». In attesa di essere trasferiti a Bari.

La capienza dei Cie e le altre strutture

CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

Regione	Città	Posti
Piemonte	Torino (Brunelleschi)	98
Lombardia	Milano (Corelli)	132
Friuli Venezia Giulia	Gorizia (Gradisca d'Isonzo)	194
Emilia Romagna	Bologna	95
	Modena	60
Lazio	Roma (Ponte Galeria)	364
Puglia	Bari (Palese)	196
	Brindisi (Restinco)	83
Calabria	Catanzaro (Lamezia Terme)	75
	Crotone	124
Sicilia	Trapani (Serraino Vulpitta)	43
	Caltanissetta (Pian del Lago)	96
	Lampedusa (Loran)	200
Totale capienza posti		1.814

Cara

I centri di accoglienza per gli stranieri che arrivano in Italia per fare richiesta di asilo politico sono sei. A differenza dei centri di identificazione ed espulsione, si tratta di centri aperti, in cui gli immigrati sono ospitati durante la notte ma hanno libertà di uscita durante il giorno

Cda

Sono strutture di accoglienza destinate alla prima fase di soggiorno. La permanenza è limitata al tempo strettamente necessario per stabilire l'identità dello straniero

Cpsa

Chiudono il gruppo delle strutture diverse dai Cie i centri di primo soccorso e assistenza